

La cremazione in Gran Bretagna

di Manuela Pirani (*)

La storia della cremazione in Gran Bretagna è la storia di una lunga e costante lotta contro il conservatorismo, la consuetudine ed il pregiudizio, per ripristinare l'uso di quello che fin dall'antichità era stato il sistema di disposizione del defunto più diffuso, e che solo l'avvento del Cristianesimo aveva offuscato sino a decretarne la pressochè completa scomparsa.

Il motivo dell'opposizione della Chiesa cristiana alla cremazione non era da ricercarsi nella convinzione che la cremazione bruciasse assieme al corpo anche l'anima immortale, impedendone così la resurrezione, ma nel fatto che, a quei tempi e per i secoli a venire, chi sceglieva la cremazione lo faceva in segno di profonda negazione dei dogmi cristiani relativi alla credenza nell'immortalità dell'anima e nella resurrezione.

Inoltre, mentre la cremazione sembrava assumere le

connotazioni di una seconda morte, tanto più irreversibile in quanto subitanea distruzione completa del corpo, l'inumazione, ripetendo la scelta di Cristo, si collegava maggiormente alla concezione cristiana della morte, come momento transitorio in attesa della risurrezione finale.

Quindi la Chiesa proibiva espressamente al cristiano di farsi cremare, punendo chi sceglieva questa pratica funeraria con la privazione dei diritti religiosi.

In Gran Bretagna il pioniere della cremazione fu Sir Henry Thompson, medico della Regina Vittoria, il quale cominciò ad interessarsi di questa pratica, quando questa stava cominciando a riaffermarsi, tra grandi difficoltà, in tutt'Europa nella seconda metà dell'800.

Egli scrisse un saggio dal titolo *Il trattamento del corpo dopo la morte*, pubblicato nel 1874 su *The Contemporary Review*, nel quale esprimeva aperta-



Morrision Cemetery (Swansea): "giardino delle rimembranza".

mente il proprio favore nei confronti di tale pratica funeraria.

Tra i motivi principali di questo sostegno c'erano precauzioni di tipo sanitario, accanto alle quali sussistevano comunque altre convinzioni.

Secondo Sir Henry, la cremazione avrebbe potuto svolgere un'efficace azione preventiva nei confronti delle morti apparenti; avrebbe permesso di ridurre le spese del funerale; avrebbe risparmiato ai parenti del deceduto la necessità di stare esposti alle intemperie durante il tempo necessario al seppellimento della salma; inoltre le ceneri, riposte in urne poi collocate in colombari, sarebbero state risparmiate da vandalismi.

E, *dulcis in fundo*, le ceneri potevano anche essere utilizzate come fertilizzante!

Alla pubblicazione di questo saggio seguirono accese discussioni e polemiche a livello nazionale, ma anche consensi, tanto che il 13 gennaio 1874 Sir Thompson ed alcuni amici stilarono *The Declaration*, il primo documento inglese in cui si sosteneva apertamente il principio della cremazione.

Nacque così la Società Inglese di Cremazione.

Le iniziali difficoltà per la costruzione e l'attivazione del primo crematorio furono comunque superate solo dopo circa un decennio. Il primo crematorio inglese fu infatti eretto a Woking, Surrey, e la prima cremazione ufficiale ebbe luogo il 26 marzo 1885.

Le principali opposizioni da parte delle autorità erano dovute al timore che con la cremazione si procedesse alla distruzione di corpi, la cui morte era avvenuta illegalmente, in seguito a violenza o avvelenamento. Perciò le salme, per essere cremate, dovevano sottostare a rigide condizioni di certificazione, che si mantennero immutate per lungo tempo.

L'azione di capillare propaganda e di informazione pubblica esercitata dalla Società di Cremazione fu uno degli elementi che consentirono l'affermarsi di una sempre più favorevole opinione pubblica alla cremazione.

Nel 1900 nacque la Compagnia di Cremazione di Londra, che avrebbe poi contribuito all'erezione di uno dei più importanti crematori a livello internazionale, il Golders Green.

L'anno successivo venne inaugurato il primo crematorio municipale. Per la prima volta, cioè, un'autorità locale riconosceva l'importanza, sia sociale che economica, del servizio crematorio pubblico, incontrando così le esigenze della comunità in tal senso.

Alla fine del 1904, in Gran Bretagna, erano operanti ben nove crematori, mentre il numero delle salme cremate a partire dall'apertura del crematorio di Woking era già giunto a 4.409.

Tuttavia il movimento cremazionista era ancora esiguo dal punto di vista numerico, anche se poteva contare sul supporto di molti personaggi influenti di estrazione nobiliare o comunque appartenenti alle clas-

si più abbienti della società, persino alla famiglia reale.

Solo durante il primo dopoguerra si rilevò un crescente interesse nei confronti della cremazione, anche da parte di appartenenti alla Chiesa Anglicana.

A dire il vero, c'erano già stati dei pronunciamenti episcopali favorevoli, tra i quali la decisione del Decano di Westminster di considerare la cremazione come necessario presupposto per la sepoltura nell'Abbazia di Westminster.

In questi anni vennero addirittura cremati due vescovi della Chiesa Anglicana.

Un ulteriore passo in avanti venne compiuto nel 1923, quando si pervenne alla fondazione della *Federazione delle Autorità Cremazioniste Inglesi*, che consentì un'espansione della cremazione anche nei vasti possedimenti del Commonwealth inglese: nel 1926 vennero eretti i primi crematori in Sud Africa ed in Australia; l'anno successivo toccò alla Nuova Zelanda.

Nel 1931 fu pubblicata la seconda edizione del testo *La Cremazione in Gran Bretagna*, contenente dettagliate descrizioni di tutti i crematori esistenti sul territorio inglese, corredate da illustrazioni e da indicazioni su tutti gli aspetti legali connessi alla cremazione.

Il problema più immediato della Società di Cremazione rimaneva comunque quello di promuovere la diffusione di questa pratica anche tra le grandi masse popolari che, considerando la cremazione una prerogativa delle classi più abbienti, ne erano rimaste ancora pressochè estranee.

Così il Consiglio della Società di Cremazione decise di lanciare uno schema di previdenza cremazionista, che prevedeva il pre-pagamento della propria cremazione con rate mensili. Questa iniziativa fu largamente appoggiata dalle autorità preposte alla cremazione.

Nel 1934 fu fondata la rivista trimestrale *PHAROS*, la prima pubblicazione ufficiale della Società di Cremazione a livello nazionale ed internazionale.

Nel 1936, su invito della Società di Cremazione cecoslovacca, si riunirono a Praga eminenti cremazionisti provenienti da 11 paesi europei, per discutere di problemi relativi alla cremazione.

In quest'occasione vennero gettati i presupposti per la nascita della Federazione Internazionale per la Cremazione.

Inoltre la Società di Cremazione diede l'avvio ad una serie di conferenze annuali sulla cremazione, in cui venivano discussi problemi riguardanti questo settore nei suoi aspetti amministrativi, legali e gestionali.

Attraverso tali conferenze era infatti possibile raggiungere il duplice obiettivo di rafforzare il legame tra la Società di Cremazione ed i suoi membri, esercitando nel contempo un'azione di coordinamento di tutte le forze cremazioniste a livello nazionale.

Nel 1946 le cremazioni annuali su tutto il territorio inglese raggiunsero il totale di 50.000; fu quindi deciso di adottare un Codice di Comportamento che fissasse

gli standards etici da rispettare nella gestione dei crematori.

Il secondo dopoguerra si presentò come un periodo piuttosto difficile per le autorità cremazioniste: il Ministro del Tesoro impose infatti severe restrizioni sulle attività costruttive, quando gli allora esistenti 58 crematori nazionali erano di fatto insufficienti a coprire la crescente richiesta di cremazioni.

Iniziò quindi una politica di incoraggiamento delle autorità locali per indurle a procedere alla costruzione di crematori, laddove il bisogno era provato.

Il Ministro del Tesoro riconobbe infine la necessità di redigere un piano nazionale per la costruzione di crematori, che incontrasse tanto i bisogni delle aree urbane densamente popolate, quanto quelli delle aree rurali disseminate su tutto il territorio.

L'Atto di Cremazione del 1902 a questo punto era ormai superato, nonostante alcune modifiche introdotte nel 1927 e nel 1930 e si pervenne quindi ad una sua nuova stesura nel 1950.

L'innovazione più rilevante della nuova versione fu l'equiparazione dei crematori privati a quelli municipali; tutti i piani di costruzione dei crematori dovevano infatti essere approvati dal Ministero dell'Edilizia e dai Governi Locali.

L'obiettivo più importante, tuttavia, e cioè l'abolizione del Certificato Medico, appositamente rilasciato in caso di cremazione, incontrò una dura opposizione.

Nel 1963 caddero finalmente anche le barriere poste dalla Chiesa cattolica. Il fedele poteva quindi scegliere liberamente di disporre la cremazione del proprio corpo per ragioni igieniche, economiche o di ordine pubblico o privato. Solo se la cremazione veniva intesa come rifiuto della dottrina cristiana o come atto di spregio nei confronti della Chiesa e della Fede cattolica, le disposizioni, fino a questo momento previste, rimanevano ancora vigenti.

Il risultato fu che, nel giro di pochi anni, vennero cremati in Inghilterra più di 1.000 cattolici.

Nel 1965 venne costituito il cosiddetto Comitato Brodrick, con il compito di verificare la veridicità delle affermazioni contenute in un rapporto, pubblicato dalla Associazione dei Medici Inglesi, dal titolo *Le Morti nella Comunità*. Esso affermava che le leggi vigenti nell'ambito della cremazione non permettevano di stabilire con esattezza le cause di morte, consentendo così a molti omicidi di restare impuniti.

I risultati a cui pervennero le inchieste promosse dal Comitato provarono comunque, al di là di ogni dubbio, che questo rapporto era indebitamente allarmista.

Le conclusioni più significative del Comitato furono che non era necessario procedere a revisioni delle vigenti procedure di certificazione sulle cause di morte, in caso di richieste di cremazione. Al contrario, il sistema di certificazione medico, applicato solo alla cremazione, doveva essere abolito, in quanto dava adito

ad una falsa illusione di sicurezza nei confronti di una minaccia che il Comitato riteneva essere virtualmente non esistente.

Sarebbe stato quindi sufficiente, in futuro, un certificato rilasciato da un ufficiale dello stato civile o da un coroner, in caso di inchiesta, valido sia per la sepoltura che per la cremazione.

* * *

Attualmente la cremazione è accettata in Gran Bretagna da oltre il 68% della popolazione ed è considerata dalle Autorità della Sanità Pubblica come la pratica funebre oggettivamente preferibile dal punto di vista igienico-ambientale.

E' quindi la pratica funeraria più diffusa ed accettata dalla maggioranza della popolazione.

Inoltre la cremazione offre degli indubbi vantaggi economici sia in termini di gestione cimiteriale, sia nei confronti del cittadino che intenda avvalersi di questa pratica funeraria.

Essa non ha un particolare significato religioso, quindi la sua adozione non comporta alcun conflitto con la dottrina cristiana e con gran parte delle religioni esistenti.

Il servizio religioso per la cremazione è lo stesso che per la tumulazione o l'inumazione, fatta eccezione per alcune formule di rito; il servizio può aver luogo nella chiesa o cappella della propria parrocchia e proseguire poi con un servizio più breve nella cappella del crematorio, oppure, in alternativa, può aver luogo interamente nella cappella del crematorio.

Il Codice di Comportamento Cremazionista prevede che la cremazione del corpo avvenga, se possibile, nello stesso giorno del servizio crematorio religioso.

Il feretro viene sempre cremato con il corpo.

In conformità al Codice, tutti i componenti del feretro devono essere di materiale combustibile, mentre di solito le maniglie e la targa recante il nome sono di plastica dura. Le viti e i chiodi ferrosi che non vengono bruciati, sono rimossi dalle ceneri in un secondo tempo.

Di norma si suggerisce di rimuovere tutti i materiali preziosi dal corpo dopo la morte, a meno che non si desideri espressamente cremarli con il corpo.

Il modello di crematorio inglese è quello che presenta le maggiori analogie con la sepoltura in terra.

Infatti, spesso, dopo la cerimonia religiosa o di commiato, il feretro viene fatto scomparire dalla vista dei dolenti tramite la sua calata verticale in un ambiente sotterraneo, dove si procede alla sua incinerazione. Tale operazione presenta delle chiare analogie con l'introduzione della bara nella fossa dei campi comuni.

In alternativa il feretro viene fatto scomparire tramite il passaggio, questa volta orizzontale, in un'altra stanza, dove si procederà poi alla sua incinerazione. In questo caso è evidente la correlazione con l'introduzione del feretro nel tumulo.

Nella maggior parte dei casi le ceneri ottenute dal processo di cremazione vengono sparse o seppellite nei cosiddetti "giardini della rimembranza". Essi consistono in aree verdi situate attorno al crematorio, appositamente deputate alla disposizione delle ceneri.

Alcuni crematori forniscono, sotto forma di concessione rinnovabile periodicamente, l'utilizzo di nicchie dove possono essere collocate le urne contenenti le ceneri.

In alternativa le ceneri possono essere sepolte nella propria tomba di famiglia, o in qualche altro luogo desiderato, previa autorizzazione dell'Autorità locale.

La cremazione in Gran Bretagna è entrata sempre più nell'esperienza comune della popolazione, come hanno dimostrato alcuni recenti sondaggi compiuti nell'ambito del Progetto di Ricerca sulla Cremazione dell'Università di Nottingham.

E' comunque interessante notare come sussista ancora una certa discrepanza tra l'esperienza pratica della cremazione e l'immagine mentale che la gente ha di essa.

E' stato, ad esempio, chiesto agli intervistati di indovinare la percentuale di cremazioni in Gran Bretagna.

Circa un terzo ha indovinato, mentre più della metà ha pensato che la cremazione occupasse una posizione preferenziale più bassa rispetto agli altri riti funerari, nonostante tutti gli intervistati fossero in gran parte favorevoli alla cremazione.

Inoltre solo poco più della metà era dell'opinione

che la cremazione in Gran Bretagna fosse diffusa in modo uniforme fra tutte le classi sociali. L'altra metà tendeva invece a pensare la sepoltura come la pratica funebre maggiormente adottata dalle classi abbienti.

Ben il 48% degli intervistati, infine, riteneva che la sepoltura fosse la pratica funeraria più adatta per un appartenente alla famiglia reale, pur ritenendo la cremazione il metodo prescelto per sé e per i propri cari.

Questi dati suggeriscono quindi che, nonostante l'affermazione della cremazione sia un dato di fatto incontestabile dal punto di vista pratico, sussistono ancora delle difficoltà di ordine sociale e psicologico che non le consentono di entrare a far definitivamente parte della vita culturale e dell'immaginario collettivo della nazione inglese.

Una ragione di questa situazione potrebbe essere il fatto che la localizzazione geografica dei crematori è spesso marginale e tale che essi non possiedono certamente l'alto profilo culturale rivestito dalle migliaia di chiese parrocchiali e cimiteri disseminati in tutto il territorio.

Tuttavia ciò è anche indicativo di un cambiamento nei valori culturali e sociali della nazione, che induce la gente ad interpretare la propria esperienza personale come sempre più dissociata e in progressivo allontanamento rispetto alla situazione esistente su più vasta scala.

(*) Centro Studi funerari ANTIGONE Estratto da *What you should know about cremation e The history of modern cremation in Great Britain from 1874* editi dalla Cremation Society of Great Britain.



Melrose Abbey, Scozia: tombe a lato della cattedrale